

Eurispes. C'è tempo fino al 31 dicembre 2015

Fondi Ue 2007-2013: oltre metà budget ancora da spendere

La marcia per non sprecare le risorse che ci arrivano dall'Europa per aiutare le aree più svantaggiate del Paese, Sud in prima fila, è ancora molto lunga. E il tempo stringe. Ci sono ancora 14,39 miliardi da spendere da qui al 31 dicembre 2015. In pratica poco più della metà dei fondi strutturali destinati dalla Ue all'Italia per il programma 2007-2013. Il nuovo, ennesimo, allarme sulla poco lusinghiera incapacità italiana nello spendere i fondi comunitari arriva da uno studio Eurispes - diffuso ieri, ma con dati aggiornati ad aprile 2014 - che racconta ancora una volta il nostro «ritardo cronico nei confronti degli altri Paesi membri» dell'Unione. Un ritardo confermato già nelle settimane

scorse dal sottosegretario Graziano Delrio che di fronte agli ultimi rallentamenti nella spesa ha avvertito del rischio concreto che alla fine l'Italia perda tra i 5 e i 7 miliardi che l'Unione ci toglierebbe definitivamente. L'Eurispes nel suo studio segnala anche come il centro di gravità delle politiche regionali e di conseguenza la destinazione finale dei fondi strutturali europei si stia ormai spostando sempre più verso Est, a discapito delle **regioni** dell'Europa meridionale, Italia compresa, che nell'ultimo programma Ue è stata il terzo beneficiario, dietro la Spagna (34,5 miliardi) e la Polonia che ha ricevuti 67 miliardi in tutto.

Tornando alla nostra scarsa capacità di spendere secondo l'Eurispes dei 27,92 miliardi di

euro stanziati dalla Ue la spesa certificata operata dall'Italia e dai suoi enti locali - attraverso i programmi Pon e Por - ammonta a 13,53 miliardi: il nostro tasso di attuazione è dunque «poco al di sopra del 45%, ben al di sotto della media Ue (60,81%), e del Paese che ha registrato la performance più lusinghiera, la Lituania (80,1%)». Solo due Paesi sono riusciti a fare peggio di noi: la Croazia (22%) che non ha avuto il tempo materiale (è stata ammessa nell'Ue nel 2013) e la Romania, fanalino di coda con il 37 per cento. Sul fronte delle **Regioni**, il tasso di attuazione medio dei programmi operativi regionali (Por) relativi all'obiettivo convergenza vede due velocità: i virtuosi, Basilicata ed in minor misura la

Puglia, con valori chiaramente superiori alla media del Sud Italia; dall'altro lato i ritardatari con livelli di attuazione dei programmi particolarmente modesti, «soprattutto in relazione alla spesa dei fondi Fesr». Un fronte, quello del Fondo europeo di sviluppo regionale, sul quale il tasso di spesa si ferma al 33,3% in Campania, al 36,5% in Calabria, al 40,5% in Sicilia, al 59,4% in Puglia, al 62,2% in Basilicata. Percentuali non molto diverse da quelle del Fse (il Fondo sociale europeo): qui il tasso è al 56,4% in Sicilia, al 59,1% in Campania, al 59,6% in Calabria, al 62% in Puglia, al 74,3% in Basilicata. In pratica solo per citare le **Regioni** più grandi la Campania deve spendere ancora 1,5 miliardi, la Sicilia quasi 2 come la Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE IN BILICO

Per il sottosegretario Delrio c'è il rischio concreto che alla fine l'Italia perda tra i 5 e i 7 miliardi di risorse europee

